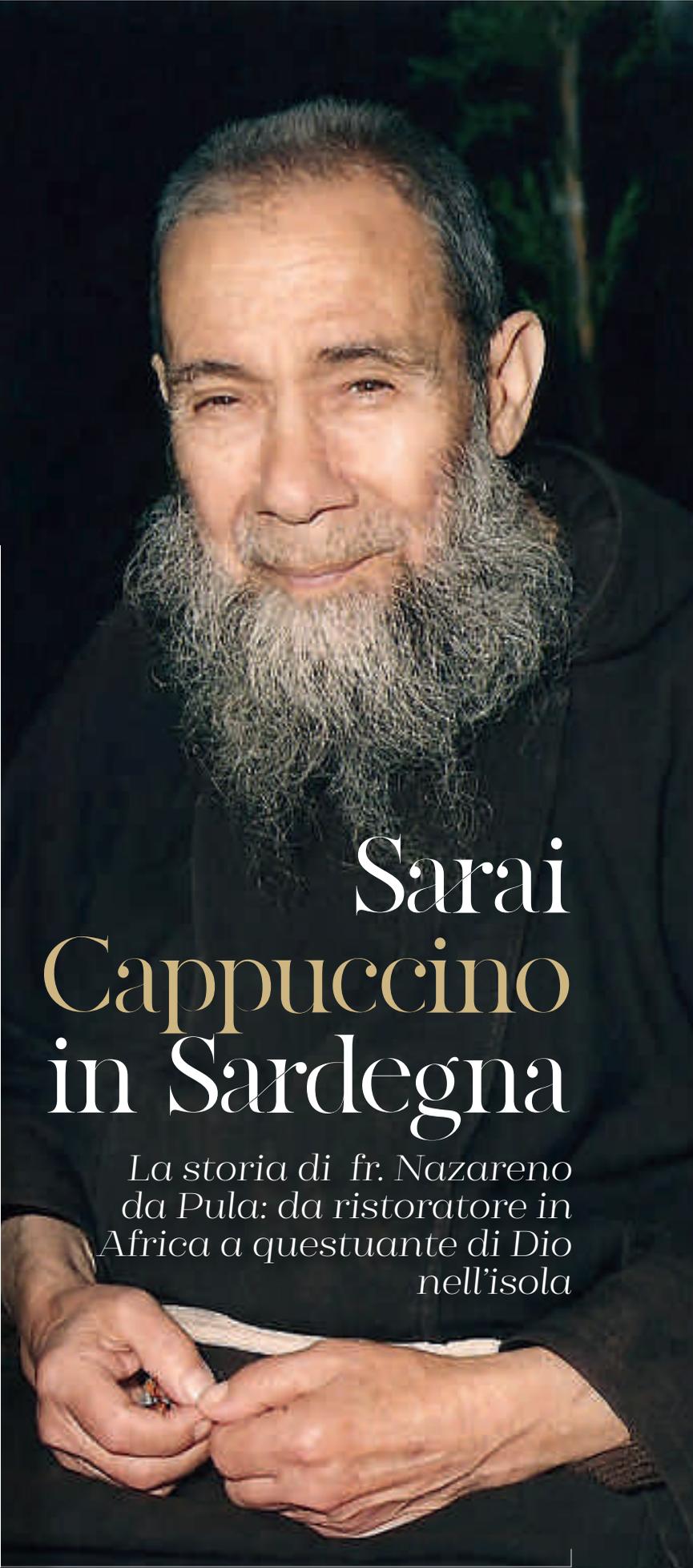


LUCI SU  
PADRE PIO

di FRANCESCO BOSCO

## FARAI DEL BENE ALLA TUA GENTE

«Voi avete fr. Nazareno e potete rivolgervi a lui». Erano le parole di Padre Pio da Pietrelcina nei confronti dei fedeli che provenivano dalla Sardegna e affrontavano un lungo viaggio per giungere a San Giovanni Rotondo. Si racconta che Padre Pio quasi rimproverasse i sardi. Al secolo Giovanni Zucca, fr. Nazareno, nasce a Pula (in provincia di Cagliari) il 21 gennaio 1911. Sesto di nove figli, il papà, allevatore di bestiame non lo lascia andare oltre la scuola elementare, perché ha bisogno di "braccia" per il lavoro in azienda. A 25 anni decide di emigrare in Africa orientale, dove apre una trattoria che ha successo, soprattutto tra i soldati italiani. Scoppia la Seconda Guerra Mondiale e Giovanni, arruolato tra gli artiglieri, si ritrova con il grado di sergente. Nel 1941, gli inglesi lo fanno prigioniero e lo portano in Kenia, dove resta per cinque anni.



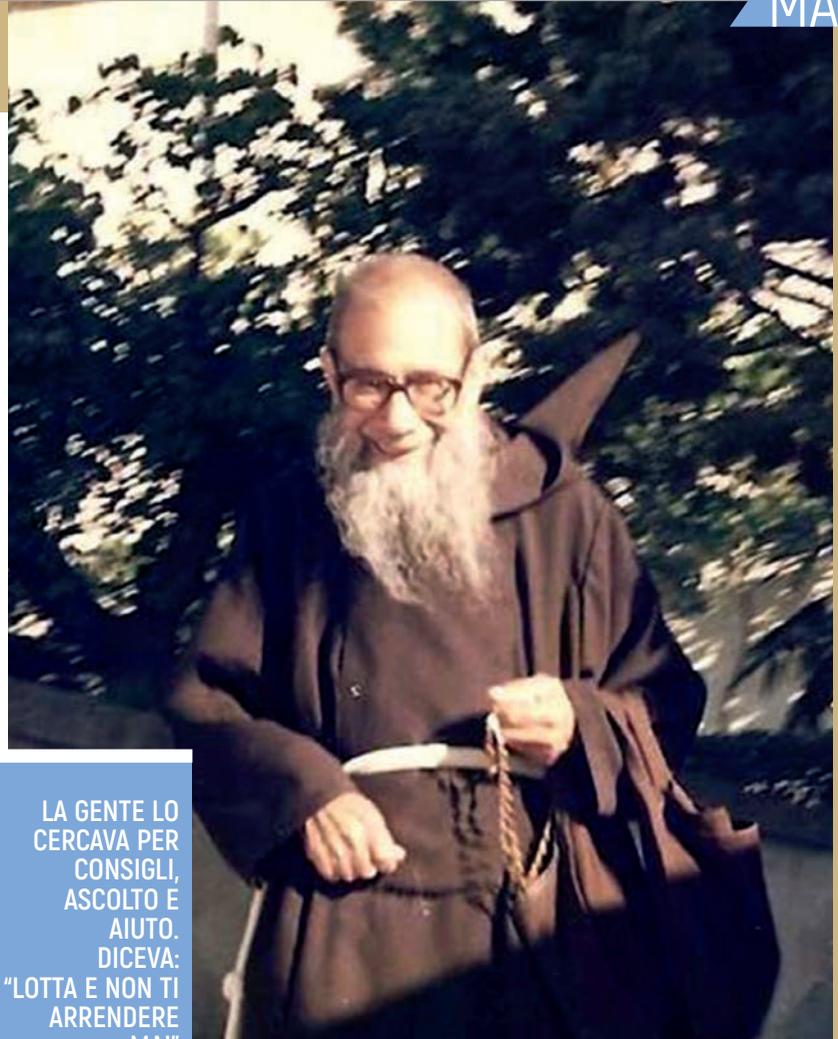
# Sarai Cappuccino in Sardegna

*La storia di fr. Nazareno da Pula: da ristoratore in Africa a questuante di Dio nell'isola*

Non si abbassa alle adulazioni e ai compromessi cui invece tanti si piegano per ingraziarsi i vincitori e preferisce le umiliazioni continue. Quando viene rimpatriato ha 35 anni e deve pensare seriamente a cosa fare nella vita. Vuole formare una famiglia con la sua fidanzata ma è proprio in questo periodo che sente impellente il desiderio di consacrarsi a Dio nella vita religiosa. Giovanni è in crisi e vuole chiarirsi le idee. Decide, quindi, di partire per San Giovanni Rotondo. Il Frate di Pietrelcina quando lo vede gli dice: «Guagliò, sei arrivato finalmente! È da tempo che ti aspettavo». Padre Pio lo tratta duramente e lo manda via. Il giorno dopo, però, lo accoglie benevolmente e lo ascolta come un vecchio amico. Da quel giorno il loro rapporto si intensifica sempre più. L'incontro col Frate stigmatizzato diventa decisivo nella vita del giovane Zucca. Padre Pio confortandolo lo rassicura che il suo posto è tra i figli di san Francesco ma non a San Giovanni Rotondo come Giovanni avrebbe voluto, bensì in Sardegna, fra la sua gente: «Sarai cappuccino in Sardegna – disse Padre Pio – e farai del bene alla gente della tua isola». Poi aggiunge: «Vai tranquillo. Io non ti lascerò mai solo».

### QUESTUANTE CHE CERCA E DONA DIO

Gli eventi poi confermarono questa promessa. L'intervento di Padre Pio diventa determinante perché Giovanni torna



LA GENTE LO  
CERCAVA PER  
CONSIGLI,  
ASCOLTO E  
AIUTO.  
DICEVA:  
"LOTTA E NON TI  
ARRENDERE  
MAI"

in Sardegna trasformato. Nel dicembre del 1950 fa richiesta ai frati cappuccini sardi di essere accettato nell'Ordine di san Francesco, come fratello laico «avendo grande desiderio di imitare Ignazio da Laconi ed essendo pieno di vita e di buona volontà». Aveva 39 anni quando entra nel convento di Sanluri. Giovanni, il 23 settembre del 1951, riceve l'abito dei Cappuccini, mutando il nome in quello di fr. Nazareno. Il 24 settembre del 1952, emette la professione dei voti temporanei e il 29 novembre del 1955, professa i voti perpetui. È un ottimo cuoco e

per cinque anni si occupa della cucina del convento. Viene trasferito nel convento di Sassari prima e Iglesias poi con l'incarico della questua. L'ufficio della questua gli fa incontrare tante persone che non tardano ad accorgersi delle sue virtù, della sua "vita santa" riconoscendogli doni speciali, ricevuti da Dio. Dal 1958 è nel convento di Cagliari dove continua a svolgere l'ufficio di questuante che fino al giugno di quell'anno era stato di fr. Nicola da Gesturi. Fr. Nazareno si impegna a svolgere questo servizio nel migliore dei modi, proprio sull'esempio e nel ricordo di fr. Nicola, oggi Beato. La gente

LUCI SU  
PADRE PIO

lo cerca per poter essere accolta, ascoltata e aiutata. Viene continuamente chiamato dagli ammalati, sia negli ospedali che a domicilio.

### ASSEDIATO DAI SUOI "POVERELLI"

Fr. Nazareno ricordava a tutti

le parole di Padre Pio: «Per andare in Paradiso occorre molto pregare, molto soffrire, molto lottare»; «Lotta e non ti arrendere mai» erano le parole del fraticello sardo. Piange la morte del suo padre spirituale e partecipa ai funerali a San Giovanni Rotondo. Immerso totalmente in Dio, Nazareno,

cerca di aiutare le persone nel conforto e nella preghiera seguendo i consigli che negli anni precedenti gli aveva consegnato il Frate del Gargano. Da lui si ricorre per consigli, per intercessioni, e lui è sempre paziente nell'ascolto. Ha una grande capacità di leggere i cuori della gente e di "predire

il futuro". Usa spesso le famose "caramelle benedette", che distribuisce a piccoli e grandi. Decine e centinaia i casi di guarigione, spesso inspiegabili, dopo una semplice imposizione delle mani o uno sguardo rivolto al cielo: «Se da un lato queste sono come la "firma" di Dio sul suo operato, dall'altro sono anche quelle che tolgono la pace al povero convento cagliaritano, continuamente assediato dai suoi "poverelli" (così li chiamava) malati nel corpo o nello spirito». Lo mandano così a Sorso, nel nord della Sardegna, ma la gente lo raggiunge anche là, col treno, in macchi-

na e con gli autobus. Diventa una benedizione per la popolazione. Dopo circa dieci anni torna a Cagliari; qui dal 1986 fino alla morte, avvenuta il 29 febbraio del 1992, fa parte della fraternità del locale convento anche se, prima saltuariamente, e poi in modo permanente, vive in una casa di campagna, in agro di Pula, onde essere sempre più disponibile all'accoglienza e all'ascolto delle persone che, sempre più numerose, a lui ricorrevano, e che provenivano da tutte le parti della Sardegna e dal continente. Proprio vicino a quella casetta, oggi vi è il *Santuario della Madonna*

*della Consolazione*, voluto proprio dal cappuccino sardo e dove dal 22 maggio 1994, riposano le sue spoglie mortali. La sua scomparsa gettò nello sconforto tantissima gente che si sentì privata di un amico, di un benefattore, di un intercessore e di un punto sicuro di appoggio e di speranza. Ai suoi funerali partecipano circa 30 mila persone; l'intera città si ferma per alcune ore per ricordare il suo caro e amato fraticello. Nel dicembre del 2019 si è conclusa l'inchiesta diocesana della Causa di Beatificazione. ♥

© Riproduzione Riservata

▶ PARTECIPÒ AI FUNERALI DI PADRE PIO

